

# Giovenco, *Evangeliorum libri 4,657-664*\*

MARIA ROSARIA PETRINGA

Il testo di Iuven. 4,657-664 presenta alcuni problemi critico-testuali ed esegetici. Ecco come esso si legge nell'edizione di Huemer 1891, di cui riproduco anche l'apparato:

At postquam ventum est, ubi ruris Golgatha nomen,  
permixtum felli vinum dant pocula Christo.  
Ille sed in summo gustu tractata recusat;  
660 ut satis antiquis fieret per talia dictis,  
nec tamen insultans hominum furor omnia poscit.  
Iamque cruci fixum pendebat in arbore corpus<sup>1</sup>,  
intactaeque dedit tunicae sub sorte per omnes  
militis unius servans possessio textum.

657 Gulgotha *V*<sub>1</sub> || 658 felle *RB*<sup>1</sup> || 659 tractare *RK<sub>1</sub>K<sub>2</sub>TB<sup>2</sup>Bb* || 660 *spurium esse putavit Marold* || 661 posset *K<sub>2</sub>* (corr. in -it) *T* (set in ras.) *Hl* || 662 crucis *MK<sub>2</sub>TBb<sup>1</sup>* | affixum *Poelm.* in *mg.* | *hunc versum sequitur vestesque milites IIII partiuntur in partes in R (mg.) K<sub>1</sub>PT<sup>3</sup>N* || 663 intactamque dedit tunicam *Poelm.*<sup>2</sup>

---

\* I risultati di questa ricerca sono stati presentati alle *Quinte Giornate di Studio di Letteratura Cristiana Antica: Il Nuovo Testamento: filologia ed esegesi*, Roma 20-21 ottobre 2016.

<sup>1</sup> Nella banca-dati online *Musisque Deoque* ([www.mqdq.it](http://www.mqdq.it)), con assai grave disorientamento per i fruitori, Laura Calzavara (2010), pur dichiarando espressamente di riprodurre il testo dell'ed. di Huemer 1891, fa del tutto arbitrariamente seguire al v. 662, con l'indicazione '662a', il verso ametrico *vestesque milites IIII partiuntur in partes* tradito da alcuni testimoni, che Huemer, come si può vedere, si limita semplicemente a segnalare in apparato.

<sup>2</sup> Per lo scioglimento delle sigle si veda il *conspectus* che si rinviene in Huemer 1891, XLV: «C = codex collegii corporis Christi Cantabrig. 304, saec. VII; R = codex Musei Britannici 15 A XVI, saec. VIII; M = Monacensis 6402 (olim Frising. 202), saec. VIII; A = Augiensis (Karoliruh.) 112, saec. VIII; K<sub>1</sub> = Karoliruhensis 217, saec. IX [ff. 1-39 e 44]; K<sub>2</sub> = Karoliruhensis 217, sec. IX [ff. 68 ss.]; L = Laudunensis 101, saec. IX; Mp = Montepessulanus 362, saec. IX; P = Parisinus 9347 (olim Remensis), saec. IX; T = Turicensis C 68, saec. IX; B = Bernensis 534, sec. IX-X; Bb = Bobiensis (nunc Ambrosianus C 74), saec. IX-X; Matr. = Matritensis cason 14 no. 22, saec. IX-X; V<sup>1</sup> = Vaticanus reginae Sueciae 333, saec. IX-X; V<sup>2</sup> = Vaticanus Ottob[on]ianus 35, saec. IX-X; H = Helmstadiensis 553, saec. XI; Hl = Harleianus 3093, saec. XI; N = Neoclaustroburgensis 1243, saec. XII; G = Gedanensis XVII A 9. 66, saec. XIII». Marold = Marold 1886; Poelm. = Poelmann 1537.

Il passo così si rinviene reso in italiano da L. Canali<sup>3</sup>:

Quando si giunse nel luogo chiamato Golgota, essi stessi offrono a Cristo una coppa di vino<sup>4</sup> misto a fiele, ma egli rifiuta dopo averla appena avvicinata alle labbra, affinché in tal modo si avverino antiche parole, e non fu l'insultante follia di quegli uomini a chiedere questo. E già il corpo fissato alla croce pendeva dal legno, quando fu sorteggiato fra tutti il tessuto della tunica intatta e un solo soldato la tenne.

I problemi maggiori sono concentrati ai vv. 660-661. Al v. 661, là dove Huemer (come avrebbe poi fatto anche Knappitsch<sup>5</sup>) accoglie *poscit*, Arévalo pubblica *posset* (come già si rinveniva in Poelmann<sup>6</sup>), ma propone in nota di posporre il v. 660 dopo il v. 664<sup>7</sup>. Marold (che aveva anch'egli pubblicato *poscit* al v. 661) riteneva invece spurio il v. 660, perché si troverebbe in contrasto con il testo biblico (*Matth.* 27,34-35) e non avrebbe senso in relazione con il v. 659, con cui sembra connettersi strettamente<sup>8</sup>. Il testo corrispondente del Vangelo di Matteo, secondo la versione della *Vetus Latina*, è il seguente:

34. Et dederunt ei bibere vinum cum felle mixtum; et cum gustasset noluit bibere.  
35. Postquam autem crucifixerunt eum, diviserunt sibi vestimenta eius, sortem mittentes, 35b. ut impleretur quod dictum est per prophetam dicentem: 'diviserunt sibi vestimenta mea et super vestem meam miserunt sortem'<sup>9</sup>.

Sul passo si era soffermato N. Hansson nel suo lavoro sui problemi critico-testuali in Giovenco del 1950<sup>10</sup>. Lo studioso svedese notava come il testo di *Matth.* 27,34-35 non abbia nulla che possa corrispondere al contenuto del v. 660: *ut satis antiquis fieret per talia dictis*. Se Giovenco si fosse attenuto stret-

<sup>3</sup> Canali-Santorelli 2011, 229.

<sup>4</sup> La traduzione di *pocula* con 'coppa' è errata: qui il termine ha il valore traslato di bevanda ('offrono del vino ... come bevanda'). Si veda a proposito *ThL* X,1, 2485,20-24, s. v. *poculum*, dove si citano il nostro e altri passi analoghi.

<sup>5</sup> Knappitsch 1913, *ad loc.*

<sup>6</sup> Poelmann 1537, 115.

<sup>7</sup> Arévalo 1792, 377: «existimo, traiectionem versuum hoc loco esse...». Arévalo propone tuttavia contemporaneamente anche un'altra soluzione: lo spostamento dopo il v. 664 della coppia 660-661; in tal caso il v. 661 (quale che sia la lezione genuina) spiegherebbe «quia scilicet intactam tunicam reliquerunt, sortem super eam mittentes».

<sup>8</sup> Marold 1886, *ad loc.*

<sup>9</sup> Si cita da Jülicher 1972, *ad loc.* Il versetto 35b (*ut impleretur — sortem*) manca in molti testimoni.

<sup>10</sup> Hansson 1950, 56-57.

tamente al modello biblico, avrebbe potuto inserire ciò dopo il v. 664, seguendo quanto appunto si rinviene in *Matth.* 27,35b: *ut impleretur quod dictum est per prophetam dicentem...* (cfr. *Ps.* 22,18 [= 21,18])<sup>11</sup>. Hansson era tuttavia del parere che la difficoltà non risiedesse nella posizione del v. 660, che era per lui sicuramente genuina: Giovenco starebbe semplicemente rinviando a *Ps.* 69,21 (= 68,22): *et dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto*<sup>12</sup>. Il problema piuttosto consisterebbe nella costituzione del testo del v. 661. La traduzione di Knappitsch («nicht jedoch fordert die Wut der Menge Erfüllung in allem»<sup>13</sup>) sarebbe impossibile, perché non si capirebbe a cosa avrebbe dovuto rinunciare la folla ostile che *non omnia poscit*. Hansson riteneva pertanto che si dovesse leggere *possit* o *posset* in luogo di *poscit*, perché il v. 661 si riferirebbe al v. 659: *Ille sed in summo gustu tractata recusat* (come del resto il v. 660 sarebbe dovuto essere ricollegato al v. 658)<sup>14</sup>. Purtroppo Hansson non fornisce una traduzione propria e non è pertanto possibile comprendere sino in fondo che cosa intendesse precisamente con il termine ‘riferirsi’<sup>15</sup>.

La traduzione di Canali sopra riportata, che si basa su testo di Huemer, risulta altrettanto incongrua quanto quella di Knappitsch: «e non fu l'insultante follia di quegli uomini a chiedere / questo». Né il commento che si trova nello

<sup>11</sup> Cfr. anche *Ioh.* 19,24: *ut scriptura impleatur: 'Diviserunt vestimenta mea et in vestem meam miserunt sortem'*. Lo spostamento del verso proposto da Arévalo (cfr. *supra*, n. 7) mira naturalmente a ristabilire tale supposta corrispondenza.

<sup>12</sup> Hansson 1950, 56-57, sottolineava come anche altrove nella parafrasi di Giovenco compaiano amplificazioni sulla base dell'*Antico Testamento*: in 1,186 *prisco de sanguine vatum* è un riferimento a *lev.* 12,6; in 2,545 ss. (~ *Matth.* 11,14) e 3,265 ss. (~ *Matth.* 16,14) è fornita la descrizione dell'ascensione di Elia secondo *II reg.* 2,11.

<sup>13</sup> Knappitsch 1913, 73. Knappitsch, a dire il vero, aggiunge nel commento in calce: «Neque vero negari potest v. 660 et 661 difficiles esse intellectu».

<sup>14</sup> Hansson 1950, 57, n. 61, notava anche che il cambio di tempo *fieret* / *possit* sarebbe possibile sulla base di altri esempi (viene citato 4,92-95). Lo studioso rimarcava infine (57, n. 62) come, in modo simile, in 3,277 *possunt* sia corrotto in *poscunt* e in 4,94 *poscant* sia corrotto in *possent* in alcuni testimoni. Bisogna inoltre soprattutto rilevare come, in seguito alle indagini dello stesso Hansson, il quadro della trasmissione del v. 661 sia molto cambiato rispetto a quanto non si ricavi dall'apparato critico di Huemer. Hansson 1950, 56, riporta questa situazione: «*Posset* P<sub>2</sub> K<sub>1</sub> K<sub>2</sub><sup>1</sup> T<sup>2</sup> Ma Ph<sup>2</sup> Sg P<sub>3</sub> Hl Ca Bx Ca<sub>2</sub>, *possit* C<sub>2</sub> K<sub>2</sub><sup>2</sup>, *poscet* R<sup>1</sup>, *poscit* übr. Hss.» (sulle sigle cfr. Hansson 1950, 19-20). Uno *stemma codicum* si rinviene in Hansson 1950, 30, da cui tuttavia non si ricava un'univoca ripartizione delle lezioni in singoli rami della tradizione. Su questo importante aspetto cfr. anche *infra*, n. 26.

<sup>15</sup> Hansson 1950, 57: «Das edierte *poscit* ist unmöglich, denn V. 661 bezieht sich zurück auf in *summo gustu tractata recusat* [...], ebenso wie 660 auf 658. Man muss daher lesen *possit* oder *posset*». Si veda tuttavia *infra*, n. 29.

stesso volume dice qualcosa a proposito delle importanti considerazioni di Hansson. Altri due tentativi di dare in qualche modo un senso a *poscit* presente nel testo di Huemer si rinvencono inoltre nella traduzione spagnola di M. Castillo Bejarano: «...le dan a Cristo como bebida vino mezclado con hiel. Pero él la rechaza tras haberla probado con la punta de su lengua; y sin embargo la cólera insolente de los hombres non se la exige toda»; e in quella italiana di F. Galli: «...dettero da bere a Cristo vino mescolato a fiele, / ma egli, assaggiatolo appena sulle labbra, lo rifiutò. / Ma la furia insolente degli uomini niente risparmiò»<sup>16</sup>. Ma i risultati, benché non siano privi di senso, sono contrari al significato letterale del testo latino<sup>17</sup>.

Il problema è stato inoltre recentemente toccato di sfuggita da R. P. H. Green, che si è concentrato piuttosto sui vv. 663-664<sup>18</sup>. Green considera stranamente la lettura *possit* o *posset* di Hansson «an emendation» e nota come essa introdurrebbe un ulteriore (oltre a quello del v. 660) e atipico commento a un riferimento scritturistico. Il v. 661, così com'è edito da Huemer, costituirebbe secondo Green un'amara osservazione del poeta circa il fatto che la folla non aveva richiesto ogni possibile umiliazione<sup>19</sup>. Nel presentare il testo lo studioso aveva del resto così reso in inglese i vv. 660-661: «so that justice might be done through these things to the ancient words, but the rage of men does not demand everything». Anche questa interpretazione è tuttavia del tutto insoddisfacente, perché non spiega che cosa in particolare indicherebbe *omnia*<sup>20</sup>.

<sup>16</sup> Castillo Bejarano 1998, 236-237; Galli 2012, 259-260. Così come aveva proposto Arévalo (cfr. *supra*, n. 7), la traduzione del v. 660 è posposta dopo il v. 664 sia da Castillo Bejarano che dalla Galli, che tuttavia non dice nulla a riguardo. La stessa studiosa indica del resto correttamente in nota (p. 259, n. 101) la dipendenza di tale verso da Ps. 69,21 (= 68,22). Un accenno anche in Castillo Bejarano 1998, 236-237, n. 325, ma semplicemente in riferimento alla presenza del termine *fel* al v. 658 e nella sua fonte, *Matth.* 27,34.

<sup>17</sup> Un altro tentativo che va menzionato di dare un senso a *omnia poscit* è quello di Dijkstra 2008, 38: «...le vers 661 ne peut pas être expliqué comme étant une citation à laquelle réfère le vers 660, mais comme une phrase plus indépendante qui renvoie au vers 559 [*scil.* 659]: le Christ n'y a mouillé que ses lèvres, mais il n'a pas vidé le calice, comme le peuple le préférerait sans doute, vu son hostilité vers Jésus. Mais on n'a pas forcé Jésus à vider le calice: *mais la folie insulte des gens n'exige pas tout*. Le passage reste difficile quand même et il semble que le vers 660 soit vraiment superflu, peut-être une faute d'orthographe». Il risultato, come sembra ammettere lo stesso autore, risulta tuttavia insoddisfacente.

<sup>18</sup> Green 2011, 212-213.

<sup>19</sup> Green 2011, 212: «that line surely makes a grim observation that they did not demand every possible humiliation».

<sup>20</sup> Green 2011, 212. Lo studioso inoltre – che, come si è visto, pur non negava che

L'ultima traduzione in ordine di tempo del nostro passo è quella recentissima di S. McGill. I versi in questione sono così resi in inglese<sup>21</sup>:

Once they came to the place known as Golgotha,  
they gave to Christ a cup of wine<sup>22</sup> with gall;  
but he refused it after a slight taste.  
Men's sneering rage did not demand all things  
to satisfy the ancient statements thus.  
Now he hung crucified upon the tree;  
through lots cast by the soldiers, one possessed  
the fabric of his tunic, left uncut.

Come si può vedere, McGill fa dipendere *ut satis ... fieret* da *poscit* del verso successivo (come del resto si evince dalla punteggiatura di Huemer), ma, come si rende conto lo stesso autore nel commento, il senso non è molto chiaro: che cosa vorrebbe dire che la folla non richiedeva 'ogni cosa' per soddisfare 'le antiche affermazioni'<sup>23</sup>? forse che l'avverarsi di quanto profetizzato in *Ps.* 69,21 (= 68,22) dipendesse dai capricci della folla?

---

nel v. 660 ci fosse un'allusione a *Ps.* 69,21 (= 68,22) – era più propenso, così come aveva già fatto Arévalo, a legare questo verso al v. 664 (sebbene senza ritenere necessaria la trasposizione), dove, come si è detto, l'ipotesi biblico (si veda soprattutto *Ioh.* 19,23-24) fa espresso riferimento a *Ps.* 22,18 (= 21,18) circa la spartizione delle vesti di Cristo. A proposito infine della parafrasi di quest'ultimo episodio (vv. 663-664), Green dubitava della correttezza del testo edito da Huemer ponendosi tali domande: «how should one construe, whether they are in the genitive or in the dative case, the noun *tunicae* and its epithet *intactae*? [...] what is the subject of *dedit*? [...] what is the object of *dedit*? [...] where does the phrase *per omnes* fit in?». L'unica soluzione possibile sarebbe stata – a suo dire – supporre una lacuna. A mio avviso, *intactae ... tunicae* è un genitivo dipendente da *textum*; il soggetto di *dedit* sembrerebbe essere Cristo (a meno che il verbo non abbia qui un non altrimenti attestato valore impersonale: cfr. Löfstedt 1936, 130-142, a proposito di *dicit, potest e debet*), mentre l'oggetto è appunto *textum* (che è anche oggetto di *servans* secondo una costruzione ἀπό κοινοῦ); *per omnes* si collega direttamente a *sub sorte*: «[Cristo?] concesse in sorte fra tutti [i soldati] il tessuto della tunica non fatta a pezzi, in modo che la proprietà di un solo soldato [lo] mantenesse [cioè "rimanesse in proprietà di"]». Diversamente interpreta Arévalo 1792, 377: «possessio ... dedit intactae tunicae textum, videlicet conservavit tunicae suum textum», ma è difficile fare di *possessio* il soggetto di *dedit* e attribuire a questo verbo il senso di *conservavit*.

<sup>21</sup> McGill 2016, 171.

<sup>22</sup> Su questa erronea traduzione si veda *supra*, n. 4.

<sup>23</sup> McGill 2016, 382: «660-1: The lines are an addition to Mt 27:34 and are quite obscure in meaning. (To make matters worse, some MSS have *posset / possit* for *poscit* [demand].) "Sneering rage" (*insultans ... furor*), however, clearly highlights still more the wicked ferocity of Jesus' tormenters. After referring here to prophecy with "ancient statements" (*antiquis ... dictis*), Juvenius omits the quoted prophecy in Mt 27:35».

In ultimo dobbiamo considerare il tentativo di pubblicare criticamente tutto il testo degli *Evangeliorum libri* compiuto da E. O. Pereira nella sua tesi di dottorato del 2009. Ecco come si rinviene in questo caso il passo in questione<sup>24</sup>:

ille sed in summo gustu tractata recusat,  
 ut satis antiquis fieret per talia dictis,  
 nec tamen insultans hominum furor omnia posset.

La traduzione spagnola di Pereira è la seguente:

...pero él lo rechaza después de haberlo probado con la punta de su lengua, para que por medio de tales hechos se diera satisfacción a las antiguas profecias; sin embargo, la insolente cólera de los hombres no lo puede todo<sup>25</sup>.

Pereira dunque accoglie finalmente nel testo *posset*, come indicato da Hansson. La scelta è corretta<sup>26</sup>, ma la traduzione è ancora una volta insoddisfacente: se si accetta il congiuntivo *posset*, non si può considerare indipendente la proposizione introdotta da *nec*<sup>27</sup>. A mio parere, il testo dei vv. 659-661 deve invece essere inteso in questo modo:

Ma Egli avendolo appena assaggiato<sup>28</sup> lo rifiuta,  
 affinché si ottemperasse facendo ciò agli antichi detti  
 e tuttavia lo sprezzante furore degli uomini non avesse il potere su tutto.

In sostanza Giovenco vuole dire che il Signore aveva portato alle labbra il vino misto a fiele senza però berlo, per due motivi: accostando semplicemente alle labbra l'amara bevanda avrebbe fatto sì che si avverasse quanto profetizzato in *Ps.* 69,21 (= 68,22): *et dederunt in escam meam fel...*; non bevendola non l'avrebbe data vinta all'insano volgo, che certamente era riuscito a farlo mette-

<sup>24</sup> Pereira 2009, 430 e 432.

<sup>25</sup> Pereira 2009, 431 e 433.

<sup>26</sup> In apparato (p. 432) Pereira fornisce la seguente situazione relativamente ai testimoni da lui collazionati (si tratta solo dei manoscritti anteriori al X sec.; cfr. p. LXXII): «poscit C M F PBL U<sup>pc</sup>R<sup>pc</sup> ψ (W<sup>pc</sup>) Y possit H k<sup>pc</sup> posset Kk<sup>ac</sup>T<sup>as</sup> JN poscet U<sup>ac</sup>R<sup>ac</sup> W<sup>ac</sup> posse Z» (per le sigle si veda Pereira 2009, 3-4). Qualora dovessimo prestar fede allo *stemma codicum*, sostanzialmente bipartito, tracciato da Pereira (p. CXXI), anche in questo caso (cfr. *supra*, n. 14) le lezioni non si rinverrebbero ripartite in maniera univoca nei rami della tradizione.

<sup>27</sup> Nulla a riguardo dice l'editore nel commento (p. 484), dove egli sottolinea soltanto la necessità di non espungere il v. 660, facendo proprie le considerazioni di Hansson 1950, 56-57.

<sup>28</sup> Cfr. Lucr. 2,398-399: *huc accedit uti mellis lactisque liquores / iucundo sensu linguae tractentur in ore.*

re in croce, ma non sarebbe stato pure in grado di fargli fare cose contro voglia (*nec ... omnia posset*)<sup>29</sup>.

#### Bibliografia:

- Arévalo 1792 = C. Vetti Aquilini Iuveni presbyteri Hispani *Historiae Evangelicae libri IV*, eiusdem carmina dubia, aut suppositicia ... recensuit F. Arevalus, Romae 1792.
- Canali-Santorelli 2011 = Aquilino Giovenco, *Il poema dei Vangeli*, a cura di L. Canali; introduzione, commento e apparati di P. Santorelli, Milano 2011.
- Castillo Bejarano 1998 = Juvenco, *Historia evangélica*, introducción, traducción y notas de M. Castillo Bejarano, Madrid 1998.
- Dijkstra 2009 = R. Dijkstra, *La Passion et l'épopée. La Passion dans les épopées bibliques de Juvenus, Proba et Nonnos*, Mémoire de fin d'études en langues classiques, Radboud Université de Nimègue, 2009.
- Galli 2012 = Giovenco, *I libri dei Vangeli*, introduzione, traduzione e note a cura di F. Galli, Roma 2012.
- Green 2011 = R. P. H. Green, *Problems in the text of Juvenus*, «VChr» 65, 2011, 199-213.
- Hansson 1950 = N. Hansson, *Textkritisches zu Juvenus*, mit vollständigem Index Verborum, Lund 1950.
- Hofmann-Szantyr 1965 = J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965.
- Huemer 1891 = Gai Vetti Aquilini Iuveni *Evangeliorum libri quattuor*, rec. I. Huemer, Vindobonae 1891 (CSEL 24).
- Jülicher 1972 = *Itala. Das Neue Testament in allateinischer Überlieferung*, nach den Handschriften herausgegeben von A. Jülicher, durchgesehen und zum Druck besorgt von W. Matzkow und K. Aland, 1, Matthäus-Evangelium, zweite verbesserte Auflage, Berlin 1972.

---

<sup>29</sup> Proposizioni coordinate del tipo *ut ... nec (neque)* sono molto comuni in tutte le epoche: si vedano ad es. Cic. *div. in Caec.* 52: *suadebit tibi ut hinc discedas neque ... respondeas*; Cic. *Verr.* II 2,41: *illi eum commonefaciunt ut ... utatur instituto suo ... nec cogat*; Aug. *epist.* 118,3: *huic te, mi Dioscore, ut tota pietate subdas velim nec aliam tibi ad capessendam et obtinendam veritatem viam munias* (cfr. anche Hofmann-Szantyr 1965, 338). Un'interpretazione in qualche modo simile aveva dato Chr. Schoettgen in Reusch 1710, 431 (che seguiva il testo di Reusch, dove correttamente si legge *posset*): «Christus ideo gustavit acetum, primo ut impleretur scriptura: deinde primis tantum labris degustavit, ne omnia faceret, quae furori plebis satisfacerent; de quo tamen iudicium meum suspendo. Evangelista certe docet, Servatorem gustantem noluisse bibere» (tale spiegazione è accolta anche da Arévalo 1792, 376-377, nonostante la sua proposta di trasposizione del v. 660 [cfr. *supra*, n. 7]). Viceversa, non sembra questa l'interpretazione prospettata da Hansson 1950, 57 (cfr. *supra*, n. 15), che collegava *ille sed in summo gustu tractata recusat* (v. 659) solo a *nec tamen insultans hominum furor omnia poscit* (v. 661); *ut satis antiquis fieret per talia dictis* (v. 660) si sarebbe invece riferito a *permixtum felli vinum dant pocula Christo* (v. 658), che è però troppo distante (senza contare che *ut* non può essere separato da *recusat*, che lo precede immediatamente).

- Knappitsch 1913 = Gai Uetti Aquilini Iuueni *Euangeliorum libri quattuor*, in sermone Germanicum transtulit et enarravit A. Knappitsch, liber IV, «Jahresbericht Fürstbischöflichen Gymnasiums», 1912-1913, Graz 1913, 1-93.
- Löfstedt 1936 = E. Löfstedt, *Vermischte Studien zur lateinischen Sprachkunde und Syntax*, Lund 1936.
- Marold 1886 = C. Vettii Aquilini Iuueni *Libri euangeliorum IIII*, rec. C. Marold, Lipsiae 1886.
- McGill 2016 = S. McGill, *Juuenus' Four Books of the Gospels, Euangeliorum libri quattuor*, translated and with an introduction and notes, London 2016.
- Pereira 2009 = E. O. Pereira, C. Vetti Aquilini Iuueni *Euangeliorum libri quattuor*, edición crítica, Tesis doctoral, Universidad de Salamanca, 2009.
- Poelmann 1537 = Iuueni Hispani *Euangelicae historiae libri IIII*, Caelii Sedulii *Mirabilium diuinorum, sive Paschalis carminis lib. IIII una cum hymnis aliquot*, Aratoris *In acta apostolica libri duo*, Venantii Honorii Fortunati *Hymni duo*, per G. Cassandrum integritati suae restituti, omnia per Th. Poelmannum Cranenburgensem recognita, Basileae 1537.
- Reusch 1710 = C. Vetti Aquilini Iuueni, Hispani presbyteri, *Historiae euangelicae libri IIII*, cum notis integris G. M. Koenigii, M. D. Omeisii et Ch. Schoettgenii, ... E. Reusch recensuit et memoriam Omeisianam cum duobus indicibus adiecit, Francofurti et Lipsiae 1710.

*Abstract.* At Iuuen. 4,661 the reading *posset* should be accepted instead of *poscit*, legible in the Huemer's edition of 1891.

MARIA ROSARIA PETRINGA  
mrpetri@unict.it